

# Economia

## L'Alto Adige cresce, con meno spinta

### Rapporto della Banca d'Italia: pesano le politiche protezionistiche e l'effetto Brexit Cannistraro: «In Italia recessione nel secondo semestre». Ma Gasser: le Raiffeisen ci sono

- +1**  
per cento  
La stima del Pil altoatesino nel 2018
- +10**  
per cento  
La crescita del Pil negli anni della crisi
- +4,9**  
per cento  
L'aumento del credito a società non finanziarie
- 2,4**  
per cento  
La diminuzione del credito deteriorato
- +5%**  
per cento  
L'aumento dei depositi bancari su base annua

**BOLZANO** Continua a crescere il Pil della provincia di Bolzano, anche se vi è un leggero rallentamento. Nel corso della presentazione del rapporto sulle economie locali, la Banca d'Italia, direzione Bolzano, ha divulgato alcuni dati inerenti all'anno appena trascorso. Valori di poco superiori alla media italiana quelli del Pil delle due province autonome, che superano di poco l'1%.



**Direttore**  
Maurizio Cannistraro guida la filiale Bankitalia di Bolzano

I numeri positivi di Bolzano e Trento sono, però, destinati ad una fase di stallo: «L'economia mondiale sta rallentando, così come il Pil europeo e quello italiano. Di fatto, nel secondo semestre 2018 il nostro Paese è entrato in recessione e si prevede una crescita debole, prossima allo zero» spiega Maurizio Cannistraro, direttore della filiale bolzanina di Banca d'Italia.

Consumi, investimenti e spesa pubblica nelle due province continuano a crescere, così come la domanda estera, anche se a ritmi di molto inferiori rispetto agli anni scorsi.

Ciò è dovuto principalmente a politiche internazionali a stampo protezionistico e ad effetti ancora incerti della Brexit. Cala l'attività industriale, il cui export ha subito un brusco rallentamento, dovuto soprattutto alle difficoltà dell'economia tedesca: «Nel 2018 c'è stata una leggera frenata dell'industria, ma non bisogna dimenticare che l'unica regione a continuare a crescere in questi ultimi dieci anni è stata l'Alto Adige e questo è avvenuto grazie all'industria» spiega il presidente di Assoprenditori Alto Adige

Federico Giudiceandrea.

Eccellenza altoatesina rimane sempre il turismo, soprattutto quello di montagna, mentre quello trentino è più a stampo culturale. «L'organizzazione di marketing dei due territori non vanno ad ostacolarsi l'un l'altro, piuttosto sono complementari, andando a migliorare la qualità del turismo» commenta l'economista di Bankitalia Antonio Accetturo. Nell'area alpina locale si stima, infatti, il 16% di presenze turistiche in più rispetto a Svizzera, Liechtenstein ed Unione europea. Aumentano

i redditi e i consumi a livello familiare, così come il tasso di occupazione. Tuttavia, sono sempre di più i giovani altoatesini laureati a cercare occupazione all'estero.

Continua, inoltre, la dinamica espansiva delle Casse Raiffeisen, a ritmi simili a quelli registrati dalle altre banche, con conseguente miglioramento della qualità del credito: «Le banche locali hanno tutte le premesse per continuare ad esercitare un contributo positivo per l'economia del nostro territorio» sostiene il direttore generale

della Federazione Raiffeisen Paul Gasser.

Nel comparto del credito, in particolare, nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del sistema bancario provinciale: a dicembre le banche insediate in Alto Adige erano 67, due in meno rispetto al 2017; il numero degli intermediari con sede in provincia è passato da 51 a 49 per effetto della riduzione, attraverso operazioni di fusione, delle Casse Raiffeisen. Nel corso dell'anno il numero di sportelli bancari è ulteriormente sceso (a 347, cinque in meno rispetto al 2017). Il credito bancario al settore privato non finanziario altoatesino è cresciuto (4,9%). La qualità del credito si è confermata elevata, il tasso di deterioramento è calato allo 0,6% e l'incidenza delle partite deteriorate è diminuita di 2,4 punti percentuali (al 5,3%). I depositi bancari sono cresciuti del 5% su base annua.

**Fabian Daum**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lavoro



**L'iniziativa** Il «Patto per l'Alto Adige» presentato da Alfred Ebner, Michele Buonerba, Dieter Mayr e Toni Serafini (Klotz)

## I sindacati propongono un patto «per sostenere salari e welfare»

**BOLZANO** Rafforzare la contrattazione territoriale per sostenere il potere d'acquisto dei salari e il welfare locale, con una prospettiva di lungo periodo. Una sfida che i sindacati Agb Cgil, Sgb Cisl, Uil Sgk lanciano con il «Patto per l'Alto Adige», prima ancora che alle organizzazioni d'impresa, al presidente Arno Kompatscher, perché la Provincia adotti provvedimenti per rafforzare di qualità e stabilità del lavoro.



**Contrattazione**  
La richiesta al governatore Kompatscher

Il punto di partenza è già avanzato, come testimonia l'indagine dell'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro (pubblicata sul *Corriere della Sera* di ieri) che pone Bolzano in cima alla classifica di soddisfazione dei lavorato-

ri per il proprio impiego. Nella classifica la media italiana di soddisfazione sul lavoro è del 55,3%, mentre a Bolzano arriva al 74,8%, vale a dire che quasi i tre quarti dei lavoratori si dichiarano soddisfatti. Al secondo e terzo posto ci sono due province piemontesi, Verbano-Cusio-Ossola e Asti.

«Da noi la disoccupazione è a livelli fisiologici — osserva Alfred Ebner, segretario confederale Agb Cgil — si deve,

dunque, investire per superare la disparità, per esempio, di genere con le donne che, a pari inquadramento, scontano spesso minori retribuzioni. O il contrasto della precarietà, comunque in crescita». Problemi da contrastare con sgravi fiscali (su Irap in primis) e decontribuzioni. «Vogliamo definire con chiarezza le regole della rappresentanza — spiega Toni Serafini, segretario generale Uil Sgk — con

un modello che sappia aderire con flessibilità alle esigenze dei diversi settori produttivi». Il tema, infatti, è la riduzione delle disuguaglianze. «Vanno sostenute le retribuzioni anche tra i lavoratori con minori professionalità — rilancia Michele Buonerba, segretario generale Sgb Cisl — se le retribuzioni non salgono, non sale il gettito fiscale, con un danno per la collettività. Dal Patto vorremmo matu-

ressero le condizioni per adeguare i salari al costo della vita dell'Alto Adige. A Bolzano, per esempio, un appartamento in periferia ha quotazioni sui 3.000 euro a metro quadro, cifra con cui a Milano si compra casa in zona semicentrale». L'appello, dunque, è a Kompatscher perché riunisca quanto prima un tavolo tra le parti sociali. «Nell'ultima campagna elettorale per le provinciali — continua Buonerba — tutte le forze politiche si erano dette entusiaste di questa impostazione. Ci era stato assicurato un incontro dalla giunta dopo il voto europeo, ma è passato quasi un mese». Il governatore risponde annunciando un giro di consultazioni per discutere le scelte strategiche dei prossimi anni: «L'intenzione è quella di incontrare le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali entro l'estate. Non per proporre loro un pacchetto già deciso ma per illustrare le mie idee e ascoltare le loro proposte. Insieme discuteremo di come concretizzarle».

**Nicola Chiarini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Concessionaria

### Dorigoni cerca 23 collaboratori «Già arrivati 1000 curricula»

In vista delle 23 assunzioni per il quarto punto vendita di Trento Nord Dorigoni fa il punto sulla campagna di reclutamento. «La prima fase di candidatura per il Dorigoni Recruitment Day è terminata. Siamo molto soddisfatti del successo suscitato. Abbiamo ricevuto più di 1.000 curricula in una settimana, il che ci rende orgogliosi del forte interesse nel poter venire a lavorare per la Dorigoni SpA, gruppo Porsche Inter Auto. Il nostro ufficio personale sta valutando i vari profili». Entro oggi (20

giugno) a tutti sarà comunicato l'esito di questa prima fase andando a invitare i candidati selezionati per il Recruitment Day di sabato 22 giugno. «Ricordiamo che in tale occasione incontreremo solo i candidati che riceveranno l'invito» specifica la società. In particolare servono 10 meccanici, 2 verniciatori, 2 lavagisti, 2 responsabili clienti service, 3 consulenti vendite, 1 host manager Porsche, 1 impiegato back office commerciale, 1 receptionist e un esperto marketing. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fallimento

### Dipendenti di Mercatone Uno Unicredit sospende i mutui

È ancora incerto il futuro dei 35 dipendenti di Mercatone Uno di San Michele all'Adige. Per questo motivo Unicredit dà la possibilità ai propri clienti tra i 1.800 lavoratori in tutta Italia, in difficoltà a seguito del fallimento della società proprietaria, di sospendere le rate dei mutui casa per un periodo fino a dodici mesi. La domanda di sospensione andrà presentata dai dipendenti interessati presso la propria filiale Unicredit. Intanto nei giorni scorsi sono stati individuati i nuovi

commissari del Mercatone Uno: si tratta del commercialista pescarese Giuseppe Farchione, dell'avvocato romano Luca Gratteri e del revisore contabile lecchese Antonio Cattaneo (già commissario straordinario Ilva). La triade è stata estratta a sorte nella sera del 17 giugno al Parlamentino del Mise, tra 13 nomi selezionati in mezzo a 240 curricula arrivati in via Molise. L'obiettivo rimane la continuità lavorativa per tutti, si ragiona ad una soluzione ponte per la cassa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Turismo

### Imposta di soggiorno in Trentino Failoni annuncia la riforma

La seconda commissione del consiglio provinciale di Trento ha dato l'ok all'aumento dell'imposta di soggiorno per gli alloggi turistici in val di Non, da 0,7 a 1,5 euro. La delibera, portata in consiglio dall'assessore Roberto Failoni è stata l'occasione per parlare di riforma della legge. L'esempio di Comuni come Andalo e Molveno, che hanno scelto di aumentare l'imposta in base a progetti di sviluppo del prodotto turistico precisi e percepibili direttamente dai clienti, sarà utilizzato come linea

guida per modificare la normativa. Al momento il tetto massimo previsto a livello normativo è di 2,5 euro a pernottamento. Critico il consigliere Luca Guglielmi (Lista Passa) perché contestualmente la Provincia ha applicato un taglio ai contributi delle Apt di ambito che sono passati da 23 milioni a 7. Sara Ferrari (Pd) ha ricordato che la legge ha comunque dato libertà di scelta e ha chiesto a Failoni se si tornerà a un centralismo. L'assessore ha detto di no, anche se ci sarà un «coordinamento». © RIPRODUZIONE RISERVATA